

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste  
e telecomunicazioni, marina mercantile)

GIOVEDÌ 14 MARZO 1957

(100<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Modificazioni ed integrazioni al regio decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1338, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 402, riguardante la concessione delle pertinenze idrauliche demaniali » (1644) (D'auliziativa dei deputati Cibotti e Miceli) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	1560
CAPELLINI . . . . .	1560
PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze . . . . .	1560
PORCELLINI . . . . .	1560

« Costruzione di edifici giudiziari in Roma, Napoli e Bari » (1748) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	1561, 1565
AMIGONI, relatore . . . . .	561, 1564
ANGELILLI . . . . .	562
BARBARO . . . . .	1563
CAPELLINI . . . . .	1564

CERABONA . . . . .	Pag. 1562
CROLLALANZA . . . . .	1563
RESTAGNO . . . . .	1563
ROMANO . . . . .	1564
ROMITA, Ministro dei lavori pubblici . . . . .	1564

« Autorizzazione della spesa di lire 450 milioni a titolo di contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia » (1874) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore . . . . .	1566, 1570
BARBARO . . . . .	1567
CAPELLINI . . . . .	1566
CERABONA . . . . .	1566, 1567
CROLLALANZA . . . . .	1567
PONTI . . . . .	1568
ROMITA, Ministro dei lavori pubblici . . . . .	1570

La seduta è aperta alle ore 9,10.

Sono presenti i senatori: Amigoni, Barbaro, Canevari, Cappellini, Cerabona, Corbellini, Crollalanza, Flecchia, Focaccia, Grampa, Massini, Molinari, Porcellini, Pucci, Restagno, Romano Domenico, Sarmartino, Vaccaro e Voccoli.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Caporali è sostituito dal senatore Angelilli.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Ponti.

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Romita e i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

PORCELLINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cibotto e Miceli: « Modificazioni ed integrazioni al regio decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1338, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 402, riguardante la concessione delle pertinenze idrauliche demaniali » (1644) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed integrazioni al regio decreto-legge 18 giugno 1936, n. 1338, convertito nella legge 14 gennaio 1937, n. 402, riguardante la concessione delle pertinenze idrauliche demaniali ».

**PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo chiede il rinvio della discussione del disegno di legge riguardante modificazioni e integrazioni alla legge sulla concessione delle pertinenze idrauliche demaniali, in considerazione delle innumerevoli richieste che stanno pervenendo a Ministri, Sottosegretari e senatori. Tali richieste meritano di essere meditate anche dal Governo, affinché si possa poi svolgere una discussione che permetta l'esame di tutti i punti di vista, che sono molteplici. In rapporto a questa necessità, io proporrei di rinviare la discussione del disegno di legge di quindici giorni, improrogabilmente. Entro quindici giorni i diversi Ministeri si metteranno d'accordo sulle proposte di emendamenti che stanno pervenendo.

**PORCELLINI.** Io non ho nulla in contrario ad accettare un rinvio di quindici giorni. Vorrei però che, oltre all'assicurazione del Sottosegretario per le finanze, vi fosse anche quella del Ministro dei lavori pubblici qui presente, perchè desidererei che le buone intenzioni del Sottosegretario Piola non venissero frustrate dagli altri.

**PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Siamo d'accordo anche col Ministero dell'agricoltura.

**PORCELLINI.** Abbiamo avuto la soddisfazione di veder accolta la richiesta, formulata da questa Commissione, e volta ad ottenere la sospensione del rinnovo o della stipulazione di tutti i contratti, affinché il provvedimento in discussione non venisse fuori incompleto o inoperante. Sappiamo che tale provvedimento dà molte speranze e può tranquillizzare le famiglie di tutti i braccianti che lavorano su queste terre incolte, le quali, peraltro, sono state valorizzate anche dall'opera dei lavoratori che oggi attendono le nostre decisioni.

Ora si fa presente che la norma contenuta nel disegno di legge in discussione è assolutamente inefficiente, piena di errori e di lacune. Io domando: come si può ammettere che questo disegno di legge, discusso e approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati, sia completamente di rifare? Bisogna venire a una conclusione, anche per la decisione che ha preso il Ministero delle finanze. Io rivolgo raccomandazione ai ministri Romita e Andreotti e al Sottosegretario di tranquillizzare le popolazioni interessate, che sono in effervescenza, e non perchè ci sia qualcuno che abbia interesse a tenerle in movimento. Si tratta soltanto di eliminare alcuni favoritismi, che sono stati tollerati fino ad oggi.

**CAPPELLINI.** Mi corre l'obbligo di precisare che il disegno di legge in discussione è stato trasmesso al Senato diciotto mesi or sono. Lo abbiamo portato all'ordine del giorno non so quante volte. Nel frattempo si sono tenuti dei convegni. C'era tutto il tempo per esaminare ogni questione. La mia preoccupazione è che venga fuori un disegno di legge che non risponda alle finalità che in origine si intendevano perseguire.

**PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Ho già dato assicurazione che il Governo sarà pronto fra quindici giorni.

**PRESIDENTE.** Poichè non vi sono altre osservazioni, il seguito della discussione del presente disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Costruzione di edifici giudiziari in Roma, Napoli e Bari** » (1748).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione di edifici giudiziari in Roma, Napoli e Bari ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**AMIGONI, relatore.** Do anzitutto lettura dei pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione.

*Parere della 1<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge: « Costruzione di edifici giudiziari in Roma, Napoli e Bari » (1748).*

Esaminato il disegno di legge n. 1748 col quale il Ministero dei lavori pubblici verrebbe autorizzato a provvedere alla costruzione ed all'arredamento di nuovi palazzi di giustizia in Roma e in Bari nonchè all'ampliamento e riadattamento del palazzo di giustizia di Napoli. Rilevato che la relativa spesa verrebbe affrontata sino ai 10 miliardi di lire dallo Stato e che per il resto dovrebbero provvedere le Amministrazioni comunali interessate. Ritenuto lo stato di disagio in cui nelle città di Roma, Napoli e Bari viene amministrata la giustizia. Ritenuto che è assolutamente necessario ed urgente sistemare definitivamente gli uffici giudiziari onde conferire alla Amministrazione della giustizia il dovuto prestigio.

Esprime parere favorevole al disegno di legge n. 1748 presentato dal Ministero dei lavori pubblici di concerto coi Ministri di grazia e giustizia, del bilancio, del tesoro e delle finanze.

*Parere della 2<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge: « Costruzione di edifici giudiziari in Roma, Napoli e Bari » (1748).*

La Commissione di giustizia, pur compiacendosi con il Ministro dei lavori pubblici che

ha proposto, di concerto col Ministro Guardasigilli, il provvedimento in questione — il quale rappresenta un primo passo verso la soluzione del grave e preoccupante problema dell'edilizia giudiziaria — ed esprimendo, pertanto, parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, segnala alla Commissione competente la necessità che alla soluzione del problema dell'edilizia giudiziaria si proceda con una visione unitaria della situazione nazionale.

Da parte di qualche senatore è stata segnalata l'opportunità di un accurato esame della situazione del palazzo di giustizia di Roma al fine di ridurre allo stretto necessario la costruzione dei nuovi edifici di questa città.

*Parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge: « Costruzione di edifici giudiziari in Roma, Napoli e Bari » (1748).*

Per il disegno di legge di cui trattasi è prevista una spesa di 10 miliardi di lire, iscritta sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 2 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1957-58 al 1962-63.

La copertura della spesa è indicata, quindi formalmente e rispettato il disposto dell'articolo 81, dicesi formalmente perchè si ipotecano per 2 miliardi ciascuno cinque esercizi futuri, ciò in contrasto con le ripetute dichiarazioni della Commissione e dello stesso Ministro del tesoro doversi procedere con la massima cautela nei provvedimenti che importano onerosi impegni su bilanci futuri, creandosi così mano difficili condizioni alla impostazione dei bilanci stessi.

Secondariamente si osserva che apparirebbe buona cosa affrontare il problema generale degli edifici giudiziari, essendo noto che altre città si trovano nelle stesse condizioni, se non anche peggiori, di Napoli, Roma e Bari: ad esempio Vicenza e Savona.

Premesse tali osservazioni che si prospettano alla attenzione della Commissione di merito e del Ministro di grazia e giustizia, si esprime parere favorevole al disegno di legge.

Sostanzialmente, con qualche riserva di carattere estensivo, le tre Commissioni hanno dato parere favorevole.

Il disegno di legge prevede una spesa di dieci miliardi per la costruzione e l'arredamento dei nuovi Palazzi di giustizia in Roma e in Bari e per l'ampliamento e il riadattamento del Palazzo di giustizia di Napoli. La spesa è così ripartita: sei miliardi per Roma, due miliardi per Napoli e due miliardi per Bari.

Dato che in questi centri gli uffici giudiziari sono notoriamente in deprecabili condizioni, mi pare che non vi sia altro da fare che approvare il disegno di legge in discussione, esprimendo il voto che il Ministro per i lavori pubblici possa impostare un piano organico di costruzioni anche per altre città che si trovano nelle medesime condizioni.

ANGELILLI. Desidero anzitutto esprimere l'augurio che la Commissione, nell'odierna seduta, approvi il disegno di legge in discussione, che rappresenta il primo passo verso la soluzione di un problema di così vasta portata, quale è quello di avviare l'amministrazione della giustizia ad una sempre più alta dignità, anche nella veste esteriore. L'approvazione del disegno di legge in discussione deve, appunto, rendere manifesta la sensibilità del Parlamento di fronte ad un'esigenza insopprimibile, la soluzione, cioè, del grave problema dell'edilizia giudiziaria. Il disegno di legge in discussione si riferisce a tre grandi città: Napoli, Bari e Roma. Sono tre città in cui la necessità di provvedere in questo settore è particolarmente sentita, anche se non sono le sole a lamentare carenza di uffici giudiziari.

Per quanto riguarda la Capitale, è superfluo rilevarne i disagi, troppo noti a tutti. Il Palazzo di giustizia, irrazionale nella sua grandiosa costruzione, non risponde affatto alle esigenze dell'amministrazione della giustizia, ed è pertanto necessario provvedere alla sua sistemazione funzionale, nonché ad attrezzarlo adeguatamente. Alle Preture, poi, sono destinati locali inidonei e angusti, che non corrispondono alle sempre crescenti esigenze, sì che il lavoro viene svolto in condizioni difficilissime, tanto per i magistrati che

per gli avvocati. Appare, pertanto, più che urgente provvedere alla costruzione di nuovi edifici per sopperire a tali deficienze. Essi dovrebbero sorgere nei pressi di piazzale Clodio, che è, a mio avviso, la più adatta delle zone.

Sarà difficile che, come previsto nel disegno di legge in discussione, all'esecuzione di queste opere possano contribuire finanziariamente i Comuni interessati, la cui situazione finanziaria è alquanto deficitaria.

Le somme stanziare appaiono piuttosto modeste in confronto alle esigenze prospettate, ma mi auguro che questo provvedimento, che pone realmente il problema sul tappeto, possa significare l'impostazione di un più vasto programma organico nel settore dell'edilizia giudiziaria.

CERABONA. Vorrei far notare che il concorso statale previsto per Napoli non è molto rilevante. Le condizioni del Palazzo di giustizia di Napoli sono notissime. Da parte di tutti i Governi e di tutte le Amministrazioni si è parlato di riattare Castel Capuano, ma due miliardi non serviranno nemmeno a rimettere parzialmente a posto le aule, gli uffici del Procuratore generale e gli altri uffici.

Non le pare, onorevole Ministro, che vi sia una grande sproporzione fra il sessanta per cento assegnato a Roma, che ha un Palazzo di giustizia, e il venti per cento assegnato a Napoli che ne è privo? Napoli è una grande città, che ha diritto di avere un Palazzo di giustizia. Perfino il Governo fascista aveva stabilito di costruire il Palazzo di giustizia, perchè Castel Capuano è assolutamente inadatto allo scopo.

Non dico che Bari non meriti lo stesso trattamento di Napoli, ma dico che non si possono mettere allo stesso livello le condizioni dei Palazzi di giustizia di Bari e di Napoli, come potrà constatare lo stesso Ministro, se vorrà onorare Napoli e il Palazzo di giustizia della sua presenza. Le sue condizioni sono tali che dovrebbe essere rifatto; e, d'altra parte, riattare edifici vecchi costa più che farli nuovi. Inoltre, il comune di Napoli ha un bilancio deficitario, che non potrà dare nemmeno un centesimo. Quindi, non resta che fare assegnamento sul contributo dello Stato.

Sono pertanto d'avviso che la somma di due miliardi debba essere aumentata, in modo da poter veramente riattare il Palazzo di giustizia.

RESTAGNO. Noi tutti siamo desiderosi che questo problema venga affrontato in concreto; ma accogliere la proposta del collega Cerabona porterebbe a un ritardo nell'approvazione del disegno di legge in discussione.

Forse sarebbe opportuno tener conto delle ragioni che hanno indotto i responsabili dei vari Ministeri a formulare il disegno di legge nel testo che ci è ora sottoposto.

È indubbio che se potessimo aumentare i finanziamenti per Napoli e per Bari, saremmo tutti d'accordo, ma tale aumento non dovrebbe andare a detrimento di quelli previsti per Roma.

Il problema della sistemazione degli uffici giudiziari è un problema grosso, e hanno fatto bene i responsabili a presentare un disegno di legge concreto, limitato a tre grandi centri. Affrontare tutti i problemi contemporaneamente non è possibile. Incominciamo a risolverne qualcuno; e pertanto penso che sia opportuno attenerci alle proposte contenute nel testo presentato.

Per quel che concerne Roma, credo che la sistemazione delle Preture dovrebbe avere la precedenza su quella del Palazzo di giustizia; ad a questo proposito sarebbe opportuno un voto da parte della Commissione.

BARBARO. Concordiamo, in quanto il Governo si impegni ad affrontare il problema della sistemazione di tutti gli uffici giudiziari.

Ognuno di noi, se deve recarsi nelle aule di giustizia, sente quanto sia contrastante la nobiltà e la santità della funzione della Giustizia con l'inadeguatezza delle sedi.

Cito particolarmente Reggio Calabria, dove non v'è sufficienza di locali per l'amministrazione della giustizia.

Con queste considerazioni e in quanto il Governo si impegni a risolvere il problema generale, io non ho difficoltà a dichiararmi favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione.

CROLLALANZA. Questo provvedimento cerca di fronteggiare, per il momento, alcune delle molte esigenze dell'edilizia giudiziaria. La situazione di Roma è conosciutissima e altri colleghi ne hanno parlato.

È anche giusto ciò che ha detto il senatore Cerabona a proposito di Napoli, perchè se c'è un Palazzo di giustizia in condizioni poco consoni all'esercizio della stessa giustizia, è quello di Napoli.

Per quanto riguarda Bari, voglio far presente che non si tratta di ampliare l'edificio, ma di provvedere alla costruzione del Palazzo di giustizia. In seguito al trasferimento della Corte di appello da Trani a Bari, questa città dovette stabilire provvisoriamente la sede del Palazzo di giustizia in un modesto edificio scolastico, privando il Comune di una scuola. Il problema del Palazzo di giustizia di Bari richiede urgente soluzione, per cui io, nel raccomandare alla Commissione di approvare sollecitamente il presente disegno di legge, aggiungo una particolare raccomandazione al Ministro dei lavori pubblici perchè si passi rapidamente, dall'approvazione della norma, alla realizzazione dell'opera.

Se si fosse percorsa la strada che il Governo fascista aveva intravisto come la più giusta, cioè quella di assegnare fondi adeguati al Ministero dei lavori pubblici per provvedere ad ogni esigenza della giustizia in Italia, noi oggi non soltanto ci troveremmo con le opere già realizzate, ma potremmo provvedere ad altre esigenze.

Nel 1933 il Ministero dei lavori pubblici incominciò a costruire organicamente i Palazzi di giustizia in Italia. In quel periodo — il Ministro dell'epoca era il sottoscritto — parecchie opere furono portate a termine.

Concludendo, bisogna ritornare a quei criteri di organicità.

Questo provvedimento, per la costruzione dei palazzi di giustizia a Roma, Napoli e Bari, con finanziamento inadeguato, non può essere che un primo passo. Non si può, però, continuare sempre con leggi speciali. Bisogna, una volta per tutte, che il Tesoro si convinca che deve stanziare annualmente un fondo a disposizione del Ministero dei lavori pubblici per l'edilizia giudiziaria e per l'edilizia di tanti altri settori dell'attività dello Stato.

Raccomando ancora alla Commissione di approvare il disegno di legge in discussione. Faccio vivo appello al Ministro dei lavori pubblici perchè, con la tenacia che gli conosciamo, cerchi di ottenere fondi adeguati per provvedere alle molte altre esigenze del nostro Paese in un settore particolarmente delicato, come quello delle sedi della Giustizia.

CAPPELLINI. Ciò che ho ascoltato mi ha non solo convinto — perchè convinto già ero — ma ha rafforzato in me il convincimento che è opportuno approvare con rapidità il disegno di legge in discussione.

Vorrei, però, aggiungere alcune considerazioni. Mi riferisco anzitutto a un discorso tenuto dal Ministro per l'interno in una città dell'Italia settentrionale. In quell'occasione egli disse che per discutere e approvare le leggi c'è soltanto il Parlamento, e non occorrono pressioni dal basso, dalla base. Il disegno di legge in discussione sta invece a confermare la necessità della pressione dal basso. Credo che se non si fossero mossi i magistrati e gli avvocati di Roma, un disegno di legge come quello che è oggi in discussione non sarebbe mai giunto al nostro esame.

Vorrei poi che si precisasse se il nuovo Palazzo di giustizia di Roma sorgerà effettivamente nella zona del piazzale Clodio, che è stata designata anche per la costruzione della nuova sede del Ministero della Marina mercantile.

Volevo fare un'altra osservazione a proposito della quota a carico del Comune. Vi ha accennato il senatore Cerabona. Credo che non sia male ricordare che oltre ai comuni di Napoli e Bari, anche il comune di Roma non è in grado di concorrere alla spesa. Mi sembra di aver capito che un eventuale concorso dei Comuni dovrebbe essere richiesto solo dopo l'impiego dei dieci miliardi previsti nel disegno di legge in discussione. Prego il Ministro di dare assicurazione che fino alla concorrenza dei dieci miliardi non si chiederà alcun concorso da parte dei Comuni, ma che la richiesta di tale concorso potrà effettivamente aver luogo dopo l'impiego dei dieci miliardi stessi. In caso contrario bisognerebbe modificare il disegno di legge in discussione, perchè non si potrebbero nemmeno iniziare i lavori

per la materiale impossibilità, da parte dei Comuni, di concorrere. Noi vorremmo rompere questo circolo vizioso che obbliga i Comuni a intervenire. È lo Stato che deve provvedere. Noi siamo senz'altro d'accordo sulla necessità di approvare il disegno di legge in discussione, ma vorremmo che si tenesse conto delle osservazioni fatte.

ROMANO. Riferendomi a ciò che ha detto il senatore Barbaro, devo far presente che il Palazzo di giustizia di Reggio Calabria è stato ricostruito in seguito al terremoto. Per poterlo sopraelevare non occorre una legge speciale, in quanto i fondi esistono. Ciò è avallato anche dal fatto che il Palazzo di giustizia di Catanzaro, ricostruito come quello di Reggio Calabria in seguito al terremoto del 1908, è stato sopraelevato. L'onorevole Ministro potrebbe provvedere man mano che avesse la disponibilità dei fondi occorrenti.

AMIGONI, *relatore*. Il criterio di porre a carico dello Stato tutte le spese per la costruzione dei Palazzi di giustizia porterebbe a modificare il disegno di legge in discussione. Il Ministero dei lavori pubblici avrà preso accordi con le Amministrazioni comunali per il finanziamento della parte residua.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio i colleghi senatori che sono intervenuti. Sono d'accordo con i colleghi Cerabona, Cappellini e Crollanza sulla necessità di risolvere determinati problemi. Vorrei provvedere per gli ospedali e per altri edifici, ma purtroppo il Tesoro non è in grado di affrontare la spesa e dobbiamo ripiegare sulle leggi speciali, che tutti deprechiamo, ma che sono necessarie. Sarà, comunque, mia cura farmi interprete presso il Tesoro delle esigenze prospettate.

Rispetto all'altra questione sollevata, e relativa ai contributi degli enti locali, devo dire che l'erogazione dei dieci miliardi non è subordinata a tali contributi. Il Ministero di grazia e giustizia ha la facoltà di trattare con gli enti locali al fine di ottenere gli altri contributi. Intanto incominciamo a spendere i dieci miliardi. Non aspetteremo il contributo per iniziare le opere, come non aspetteremo

di finire i dieci miliardi. Il Tesoro ormai va orientandosi verso il criterio di far contribuire gli enti locali. Così è avvenuto a Torino per il Politecnico, e speriamo che così avvenga a Milano, sempre per il Politecnico.

Riguardo a Reggio Calabria, sono d'accordo con voi, se troviamo i fondi: l'amministrazione della giustizia deve poter disporre di adeguati locali.

Sono anche d'accordo col senatore Angelilli: i locali della Pretura di Roma non solo non fanno onore a Roma, ma nemmeno all'ultima città di provincia del nostro Paese.

Un'ultima osservazione: riconosco — come sostengono i senatori Angelilli e Cappellini — la necessità di essere precisi nella scelta della località. A questo proposito, per evitare discussioni, io propongo di aggiungere al primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge la frase: « La costruzione dei nuovi edifici giudiziari di Roma sarà eseguita nella zona demaniale di Piazzale Clodio ».

Si è detto che la cifra stanziata per Napoli non va bene, che per Bari è esigua, che per Roma è eccessiva. Non posso apportare modifiche al testo presentato; dovrei chiedere una sospensiva e prendere nuovi contatti col Ministero di grazia e giustizia. Oggi vi prego di approvare il disegno di legge in discussione con la piccola aggiunta che ho proposto al fine di poter incominciare al più presto i lavori.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere alla costruzione e all'arredamento dei nuovi palazzi di giustizia in Roma e in Bari nonchè all'ampliamento e riadattamento del palazzo di giustizia di Napoli.

Alla spesa relativa si provvede:

a) fino a concorrenza di 10 miliardi di lire a carico dello Stato;

b) per il rimanente mediante concorso da parte delle Amministrazioni comunali di Roma, Bari e Napoli. La misura del concorso è stabilita con decreto del Ministro per il tesoro di concerto con i Ministri per l'interno, le finanze, la grazia e giustizia ed i lavori pubblici.

Il Ministero di grazia e giustizia ha inoltre facoltà di stipulare convenzioni con le Amministrazioni provinciali e altri Enti interessati allo scopo di ottenere ulteriori contributi per il finanziamento dei lavori di cui alla presente legge.

A questo articolo è stato presentato dal Ministro dei lavori pubblici il seguente comma aggiuntivo da inserire dopo il primo comma:

« La costruzione dei nuovi edifici giudiziari di Roma sarà eseguita nella zona demaniale di Piazzale Clodio ».

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal Ministro dei lavori pubblici.

*(È approvato).*

Metto ai voti l'articolo 1 il quale, con l'emendamento testè approvato.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

La somma di lire 10 miliardi posta a carico dello Stato dal precedente articolo 1 è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 2 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari a partire dal 1957-58.

La somma globale erogata dallo Stato è destinata per il 60 per cento al nuovo palazzo di giustizia di Roma e per il 20 per cento ciascuno a quelli di Bari e di Napoli.

La ripartizione, per i lavori preveduti dalla presente legge, delle somme stanziate annualmente è determinata all'inizio di ciascun esercizio finanziario con decreto del Ministro per la grazia e giustizia di concerto con i Ministri per i lavori pubblici e per il tesoro, anche in proporzione diversa da quella indicata nel comma precedente, ferma comunque la assegnazione globale alla fine del quinquennio.

*(È approvato).*

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Autorizzazione della spesa di lire 450 milioni a titolo di contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia » (1874).**

**PRESIDENTE, relatore.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 450 milioni a titolo di contributo statale per la Basilica di San Marco in Venezia ». La Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge sul quale riferirò brevemente io stesso.

Voi sapete che la Basilica di San Marco in Venezia è un'opera d'arte cospicua che fa onore alla storia dell'arte italiana. Essa però ha la disgrazia di avere delle fondazioni continuamente bisognose di sistemazione e quindi di spesa.

Abbiamo il piacere di avere con noi il senatore Ponti, che conosce molto bene la parte storica delle esigenze di manutenzione di tutte le opere d'arte di Venezia, e che spero vorrà darci delucidazioni con la competenza che lo distingue.

Comunque devo dire che il problema attuale è quello della spesa, che il Governo vuole che il Parlamento autorizzi, di 450 milioni, appena sufficienti per eseguire i lavori di più urgente sistemazione della Basilica di San Marco.

La spesa preventivata era inizialmente di 724 milioni. Comunque, la riduzione per le opere urgentissime è stata fatta in misura tale da poter conciliare le esigenze dell'economia dei bilanci, che non possono mai largheggiare, per quanto ne abbiano desiderio, con quelle della necessaria sistemazione della Basilica di San Marco. Si è quindi stabilita una cifra tonda di 450 milioni, divisa naturalmente in un certo numero di esercizi, e cioè 45 milioni all'anno per dieci anni. È una spesa che s'impone, per salvaguardare un'opera d'arte così grande; e permettete che io dica, senza mancare di rispetto al Ministero dei lavori

pubblici, che mentre la spesa di 45 milioni non è tale da infirmare la solidità del bilancio dello Stato per dieci anni, tale stanziamento varrà a consolidare un'opera d'arte, il cui sfacelo avrebbe, certamente, ripercussioni non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo.

Quindi vi pregherei di approvare il disegno di legge in discussione.

**CAPPELLINI.** Io vorrei che si fosse diligenti per tutti gli altri provvedimenti che vengono al nostro esame, come il Governo è stato diligente nel portare in discussione questo disegno di legge, che è stato presentato nella seduta del 12 febbraio; a distanza di un mese noi siamo già nella condizione di discuterlo e di votarlo.

Detto questo, ci dichiariamo favorevoli all'approvazione del provvedimento in discussione perchè ci rendiamo conto che è necessario che lo Stato intervenga per salvare opere così importanti dal rischio di cadere in rovina.

**CERABONA.** Mi rendo conto della fondatezza della richiesta di 450 milioni, perchè riconosco che il conservare il patrimonio artistico è un dovere da parte dello Stato. Faccio notare, così, per incidenza, in questa discussione, che nella mia Lucania vi sono opere artistiche magnifiche che deperiscono — per esempio, il famoso Castello dei Baroni — per le quali, malgrado le richieste, non si è speso un centesimo.

Vi sono poi altri monumenti storici di grande rilievo che vanno in rovina senza che vi si provveda; dimodochè in nome del Sud artistico, del Sud che ha bisogno di salvaguardare le sue magnifiche opere di antichità artistica, io definisco uno sperpero questo stanziamento di 450 milioni, rapportato alla cifra zero stanziata per le opere artistiche del Mezzogiorno.

Noto a questo proposito che vi è un crescendo allarmante di spesa che non si fermerà ai 450 milioni: con decreto 30 giugno 1948, si stabilì uno stanziamento di 96 milioni a titolo di contributo dello Stato per le opere di consolidamento, ricostruzione e restauro della Basilica di San Marco; nel 1952 fu nuovamente stanziata la somma di lire 19 milioni e 240.000; infine, nel 1955 venne approvato ancora un contributo.

Adesso il Proto della Basilica di San Marco ha fatto compilare un preventivo di larga massima di lire 721.750.000. Ci fermeremo a 450 milioni? Ecco la domanda; perchè, se la somma stanziata è quella definitiva, io non trovo nessuna difficoltà, con amore di italiano, ma con dolore di cittadino del Sud, a votarne l'approvazione; ma se non ci dovessimo fermare, dovrei pregare il Ministro di invitare gli organi del Provveditorato alle Opere pubbliche a fornirci una visione concreta e precisa delle condizioni reali del monumento.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Solo Iddio può sapere se lo stanziamento previsto sarà l'ultimo.

CERABONA. Se questo stanziamento non fosse il definitivo, io dovrei ancora insistere affinché una parte di questi contributi andasse anche alle opere artistiche del Mezzogiorno, al fine di stabilire un trattamento di quasi eguaglianza tra le regioni del nord e quelle del sud.

Pur approvando il disegno di legge, sono queste le mie conclusioni.

BARBARO. Brevissimamente osservo che il provvedimento dev'essere approvato. La Basilica di San Marco è veramente sacra non solo alla religione, ma alla civiltà. L'unica cosa che non so capire è perchè non si possa consolidare il terreno, per esempio con delle iniezioni di cemento, come si è fatto per la Torre di Pisa, come si fa, credo, anche nei grattacieli di New York che si erigono su una melma peggiore di quanto non sia quella della laguna. Mi pare strano che con il progresso veramente ammirevole della scienza e della tecnica moderna non si riesca a rendere stabile una buona volta la fondazione di un edificio sacro come quello di San Marco.

Questa è un'osservazione di carattere generale, che affido ai competenti del problema. Ma un'altra osservazione viene spontanea in questo momento in cui parliamo della Basilica di San Marco, e che ho fatta anche in precedenti discussioni: è necessario provvedere alla protezione dei mosaici. L'operazione si potrebbe effettuare facilmente, con una spesa minima, ed è necessaria portarla a termine in breve,

perchè i visitatori non fanno altro che rovinare, là come a Ravenna, quei mosaici che sono sacri quanto il resto degli edifici. Secondo me, con una semplice protezione di materia plastica si eviterebbe il corrodimento continuo di tali mosaici, che è tanto maggiore quanto maggiore è l'afflusso dei visitatori.

CROLLALANZA. Io, meridionale e meridionalista, non avrei voluto che il senatore Cerabona, in questa circostanza, mentre è in esame un provvedimento che ha la sua giustificazione tecnica, e vorrei dire morale, avesse sollevato una questione di rapporto fra le molte esigenze che effettivamente vi sono nel Mezzogiorno e il provvedimento in discussione.

CERABONA. Io voto a favore.

CROLLALANZA. Ho preso atto che Lei votava a favore. Mi sembra che la Basilica di San Marco per la sua importanza, per il suo valore artistico, sia tale un monumento che, al di sopra di ogni aspetto regionalistico, meriti l'attenzione doverosa di tutti gli italiani: come tali, noi non possiamo che entusiasticamente approvare il provvedimento. Il senatore Cerabona ha manifestato la sua meraviglia perchè inizialmente si fece un preventivo, si concessero fondi per diversi milioni, mentre successivamente si è profilata la necessità di ulteriori finanziamenti. Ma non dimentichiamo che la Basilica di San Marco sorge a Venezia, sulla laguna, cioè su terreno mobile. Ed è perfettamente logico, pertanto, che quando si crede di avere a disposizione mezzi sufficienti per fronteggiare una situazione di quel genere, si profilino altri fenomeni o maggiori esigenze; questo spiega, in rapporto anche alla esiguità di mezzi di cui lo Stato dispone tutte le volte che si richiedono stanziamenti, le successive richieste di fondi. Nè io m'illudo che 450 milioni siano sufficienti a fronteggiare la situazione della Basilica di San Marco: bisognerà spendere ancora molto, moltissimo.

Non ci deve quindi meravigliare se, a distanza di sei mesi o di un anno, ci troveremo di fronte a un'altra richiesta di denaro per la Basilica di San Marco. Non dico con questo che il problema sollevato dal senatore Cera-

bona per le opere d'arte del Mezzogiorno debba essere sottaciuto o dimenticato; ma evidentemente, in questa circostanza, se c'è un problema assillante nel settore della salvaguardia del patrimonio artistico italiano, preminente su tutti gli altri problemi, questo è quello della Basilica di San Marco. Quindi entusiasticamente mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione, pur raccomandando al Ministro dei lavori pubblici, quando ne avrà la possibilità, di tener presenti anche le altre esigenze nazionali.

PONTI. Debbo prima di tutto ringraziare i colleghi della Commissione per i loro interventi e le loro osservazioni, che poi sono tutte positive, perchè anche il senatore Cerabona ha finito per concludere in senso favorevole all'approvazione di questo disegno di legge. Naturalmente debbo ringraziare in modo particolare il ministro Romita, col quale mi sono intrattenuto oggi, per la terza volta, su questo argomento.

La Basilica di San Marco, come sapete, non è soltanto un magnifico, e pur sempre discusso, per mille ragioni architettoniche, edificio, ma è un museo che raccoglie in sé una quantità di opere d'arte dell'età egiziana, romana, greca, e via via delle varie epoche, fino al 1700. Essa raccoglie tutte le cose più belle che la Repubblica di Venezia sia riuscita a mettere insieme. La visita di questo monumento richiederebbe addirittura settimane e settimane.

La situazione di San Marco è la seguente. Nella parte nord, a sinistra entrando, le fondazioni tendono ad allargarsi un po'; è una cosa di secondaria importanza, anche perchè si provvederà rapidamente e in modo definitivo a sistemare questa parte delicata delle fondazioni. Ma la gravità della situazione della Basilica di San Marco è originata dai pilastri che sono costruiti col sistema romano. Si tratta di una costruzione vuota, in mattoni, che poi venne riempita con detriti e con quella che si chiamava allora, e si chiama tuttora, la calce *broava*, la calce con l'acqua bollente. Ora siccome questi pilastri sono inseriti nel pavimento, il terreno umido di Venezia, anche là dove non è immerso nell'acqua, assorbe tutta l'umidità che viene da sotto. I pilastri si imbevono del-

l'umidità e il loro interno è tutto fradicio. Allora il lavoro che bisogna fare è quello di ricostruire tutti i pilastri. Furono ricostruiti *ex novo* fino a pochi anni fa: adesso invece si è adottato il sistema moderno di iniezioni di cemento, con una pressione perfino di dieci atmosfere. Ciò ha determinato però uno spostamento di tutti gli archi e delle cupole, spostamento che, a sua volta, ha determinato tutta una variazione della statica e dell'equilibrio della chiesa, per cui è avvenuto che i marmi sono tutti spezzati perchè il peso, non più ben distribuito, li ha schiacciati. Pensate che i capitelli sono quasi tutti frantumati; c'è perfino un capitello che è stato ridotto in più di mille pezzi. Immaginate una zolla di zucchero sotto la pressione di un peso superiore: essa rimane della forma di una zolla di zucchero, però si frantuma in tanti pezzetti; se voi alzate il peso, i pezzettini crollano subito. Così è avvenuto per questi capitelli, che peraltro è stato possibile ricostruire integralmente, con tutti i loro frammenti, rimessi a posto con mastice speciale, ma sgravati dal peso attraverso una mensola non visibile.

Dalle fotografie che vi presento potete rendervi conto di quali siano le condizioni della muratura. C'è un sistema che si chiama « cuci e scuci », per cui queste pietre vengono tolte una alla volta e sostituite. Per fare tali murature bisogna però togliere la « veste » di San Marco; voi sapete che San Marco è rivestito nella parte inferiore di marmi preziosi, nella parte superiore di mosaici; oltre ai marmi, vi sono tutte le corone, che non hanno altra funzione che quella decorativa. Quindi bisogna togliere le corone, i capitelli, i marmi e i mosaici. In certi posti i mosaici non si possono togliere perchè hanno dei ritocchi di affreschi. Vi sono dei mosaici che sono stati, per inganno del mosaicista, lievemente affrescati, ritoccati, oppure sono di una tale preziosità per la loro antichità e per la loro stessa posizione, che si ritiene di non poterli toccare: allora si rifà l'armatura al di sotto del mosaico in modo da sostenerlo al disopra del pilastro. Poi al pilastro viene tolta l'armatura, viene ricostruito, e poi, con iniezioni speciali, viene passata una materia plastica che serve ad attaccare il mosaico sulla nuova armatura; in-

fine col martello, pezzetto per pezzetto, si controlla se non vi sia vuoto sotto, e ci si assicura che il mosaico aderisca dappertutto. Si tratta di un lavoro delicato e lento. Ecco perchè i contributi di dieci anni non sono serviti a concludere che una parte della nuova ossatura e i futuri dieci anni serviranno parimenti a sistemarne una parte, notevole senza dubbio, ma non porteranno a una sistemazione definitiva. La Basilica di San Marco aveva, sotto la Repubblica, una sua Magistratura particolare: nove Promotori di San Marco, che abitavano il Palazzo della Procuratie, di cui tre erano i capi di una magistratura che amministrava una somma stanziata ogni anno dallo Stato per la conservazione di San Marco. Perfino l'Austria, con una sua legge speciale, quando subentrò nel Governo della Repubblica di Venezia, stanziò nei bilanci una somma per la conservazione di San Marco, e poi successivamente il Regno d'Italia stanziò una somma modestissima — mi pare dieci milioni — continuando la tradizione della Repubblica di Venezia e dell'Austria.

La stessa Procuratoria di San Marco, peraltro, ha ogni anno delle entrate, derivanti dai biglietti di ingresso per le gallerie, per il campanile eccetera. Queste entrate si aggirano sui 20 milioni all'anno; quindi ai 45 milioni vanno aggiunti i 20 milioni dei biglietti d'ingresso. Ecco perchè si arriva a 65 milioni annui, cioè a 650 milioni circa in dieci anni.

Dovrei indugiare ancora sull'argomento, ma permettete che faccia solo l'elencazione dei lavori previsti da questo disegno di legge: consolidamento delle armature delle cupole; restauro dei capitelli e dei marmi; restauro del pavimento il quale, come voi sapete, è tutto ondulato, perchè costruito su terreno che ha ceduto. Se si tolgono le piccole tessere di marmo, sotto v'è terra, fango, sabbia. Adesso si provvede al restauro mantenendo il suolo ondulato, così com'è, e inserendo le tessere antiche in un cemento speciale, per cui il pavimento rimane quello che è, cioè antico nelle sue deformazioni, ma consolidato definitivamente in modo che non v'è pericolo che si staccino le tessere ivi inserite. E un esempio bellissimo di questo recente tipo di restauro lo si trova proprio entrando nella Basilica di

San Marco, nell'atrio, a destra. Si ha l'impressione di trovarsi esattamente sul pavimento di due o trecento anni fa.

Quindi io torno a pregarvi, a nome di Venezia, e dico anzi a nome di tutti quanti gli appassionati d'arte del mondo intero, di approvare lo stanziamento di una somma che non mi pare neanche eccessiva, ma che è sufficiente per questi lavori, della durata di dieci anni, con un impiego anche di mano d'opera specializzata. Non è necessaria altra spesa che mano d'opera e mattoni per garantire la conservazione di San Marco. Io spero anche nella sua definitiva sistemazione, perchè può darsi che fra dieci anni, quando la legge scadrà, ogni lavoro possa considerarsi terminato; e ciò facendo affidamento tanto sul Proto attuale, ingegner Forlati, quanto sui suoi vari collaboratori e operai, i quali dimostrano una tale passione e una tale esperienza e conoscenza del lavoro, che veramente non possiamo che compiacerci, ogni volta che andiamo nella Basilica; lavoro veramente unico al mondo, di interesse enorme, che si conclude poi esternamente nella parte più vistosa del restauro, cioè nel rifacimento delle cupole. Quando fu fatta la facciata gotica e fu alzata, le cupole non si vedevano, e allora gli architetti dell'epoca pensarono di sollevarle esternamente; fu fatta una grande calotta di piombo, sostenuta da una potente armatura in legno fatta dalla carpenteria degli arsenalotti, i quali hanno costruito queste cupole, così come hanno costruito le carene delle navi. Tali cupole sono due volte più alte della cupola interna.

Adesso, anche in conseguenza della guerra, e soprattutto dello scoppio delle bombe, cadute fin dalla prima guerra mondiale su Venezia, queste cupole hanno avuto danni notevoli e il legname è diventato marcio. Ci si è accorti che bisognava rifare tutta la parte in legno, e il rifacimento è stato effettuato con uno scrupolo tale da mantenere anche le deformazioni e le colorazioni originali.

Quindi, come voi vedete, si tratta di un lavoro delicato, complesso, molteplice, che mira a conservare non soltanto il patrimonio della Basilica, ma anche tutte le opere ad essa connesse. Perciò vi prego di volerlo approvare e vi esprimo in anticipo la gratitudine di tutti i cittadini veneziani.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Posso ricordare quello che modestamente ho fatto per la Basilica di San Marco. L'approvazione della legge del 1948 fu provocata da me, che allora non ero Ministro. Sempre, quando vado a Venezia come privato cittadino, vado a visitare la Basilica e, siccome sono ingegnere, mi preoccupo della gravità della sua situazione. Anche l'altra legge del 1955 è mia; allora il Proto, il quale è in collegamento con i tecnici della Basilica, aveva ricevuto notizie poco rassicuranti sulla stabilità della Basilica stessa. Fin da allora io detti ordine di sorvegliare quotidianamente tanto il campanile che la Basilica. Quando al Senato il senatore Merlin chiese l'impegno di questo finanziamento, andai a Venezia ed ebbi la conferma che durante il corso dei lavori tutti i pilastri erano risultati imputriditi nell'interno. Dobbiamo perciò provvedere immediatamente, con garbo, con metodo, gradualmente, per salvare la Basilica da gravi franamenti che sarebbero una sciagura per il nostro Paese.

Con questa dichiarazione io chiedo di esimermi dal dire altro, pregando nel contempo il Senato di approvare subito il disegno di legge in discussione, affinché i lavori possano continuare. Al senatore Cerabona debbo dire che mi occupo anche delle opere d'arte del Sud, facendone rientrare le spese di manutenzione tra quelle per i danni di guerra, attribuendo a cause di guerra danni di altro genere, per poter intervenire, e mantenere così quelle opere d'arte. Prenderò in considerazione i casi che egli ha segnalato nella Lucania e cercherò di accontentarlo, nei limiti del mio bilancio. Ma un conto è il logorio che si produce a poco a poco, e un conto è il pericolo di un franamento della Basilica di San Marco, al quale va provveduto con urgenza.

Assicuro infine il senatore Barbaro che prenderò in esame il sistema di conservazione dei mosaici perchè queste preziose opere d'arte, discusse dal lato artistico, ma di fama mondiale, non deperiscano.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura.

#### Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 450.000.000 a titolo di ulteriore contributo per il consolidamento, ricostruzione e restauro di opere nella Basilica di San Marco in Venezia.

Detta spesa graverà sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici e sarà ripartita in dieci esercizi finanziari a partire dall'esercizio 1957-58.

Le 10 annualità di lire 45.000.000 ciascuna verranno corrisposte dal Ministero dei lavori pubblici alla Procuratoria della Basilica di San Marco in una o più soluzioni in relazione ai lavori effettivamente compiuti ed alle spese documentate in base a certificati dell'Ufficio del Genio civile di Venezia.

(È approvato).

#### Art. 2.

All'onere derivante dalla presente legge si provvede con una corrispondente aliquota dei fondi di cui al capitolo « Spese per la esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario e per concorsi, contributi e sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1957-58 in gestione al Magistrato delle acque e Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia ed ai corrispondenti capitoli dei futuri esercizi finanziari fino all'esercizio 1966-67 compreso.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 11,15.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.